

---

# L'oro di Wagner

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

**Il giovane, ma già affermato direttore russo Kirill Petrenko, ha diretto con maestria l'Oro del Reno, prologo dell'Anello del Nibelungo di Wagner, all'Accademia romana di Santa Cecilia**

Chiudere gli occhi e assaporare la musica wagneriana è un esercizio bellissimo e utile. Viene la voglia di farlo spesso ascoltando l'**Oro del Reno**, prologo dell'**Anello del Nibelungo** di **Wagner**, dato in forma di concerto all'**Accademia romana di Santa Cecilia**. La storia di Wotan che riesce a rapire l'anello magico al deforme nano Alberich e poi lo perde per incamminarsi sull'arcobaleno verso il Valhalla è mito grandioso dell'immortalità conquistata, ma anche della seduzione del male, della smania di onnipotenza del potere e della sensualità opposta alla purezza. Per Wagner infatti tutto ciò che scrive ha un senso metaforico, dice una filosofia della storia.

Ma, oltre il testo e i personaggi magici che vi si agitano – dalle figlie del Reno alla pura Freja, dai giganti agli dei – la musica avvince con l'orchestrazione rinnovata che squarcia il cielo con rulli immensi di tamburo, inni tonanti delle trombe e dei tromboni, nuvolaglie degli archi e tintinnio ossessivo delle incudini nelle grotte dei nani. È un universo sonoro abbagliante, una musica che "si vede", questa di Wagner. E non si sente la mancanza del palcoscenico, delle scenografie, perché la musica appunto dice tutto. Il giovane, ma già affermato direttore russo **Kirill Petrenko** (nella foto) guida con spasimo contenuto e maestria concentrata l'orchestra, che ha qualche cedimento nei violini primi, mentre brilla nelle altre sezioni e regala tocchi soffici nei contrabbassi.

I 14 personaggi vivono le scene dell'Oro con totale partecipazione, in particolare le voci femminili, alcune delle quali davvero splendide (la Freja di **Nina Bernsteiner**), nei lunghi racconti che piacciono a Wagner, con il loro narrare epicheggiante e nei dialoghi che più che all'azione servono a cogliere il senso dell'azione stessa. Un epos grandioso, un misticismo naturalistico e un senso di gloria pur nel racconto delle sventure umane pervadono la musica, dove i leitmotiv irradiano il sole, talora come squarci e altre volte venati da un filo invisibile di malinconia.

In musica Wagner coglie il percorso umano che il direttore russo è sembrato accompagnare col gesto "che chiama e suscita" l'onda sonora dall'immensa orchestra.